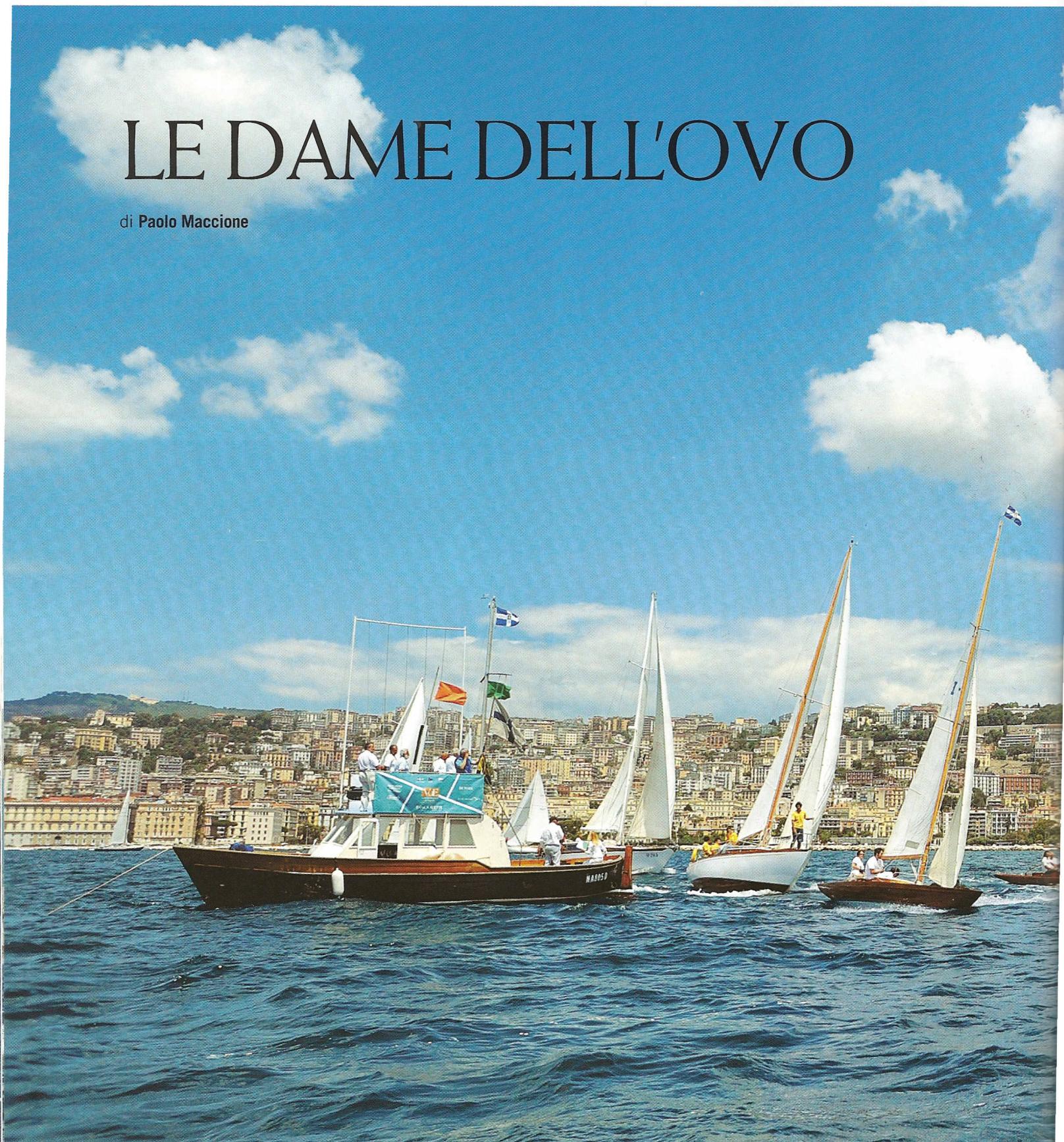


LE DAME DELL'OVO

di Paolo Maccione



Sotto, un momento della partenza del raduno Vele d'Epoca a Napoli, che si è tenuto a fine giugno.

Debuttanti e vecchie glorie si sono dati appuntamento di fronte al castello partenopeo per partecipare a Le Vele d'Epoca a Napoli. Un evento che sta entrando nell'Olimpo dei raduni d'antan e in cui il presidente del Circolo Savoia ha creduto molto. A ragione







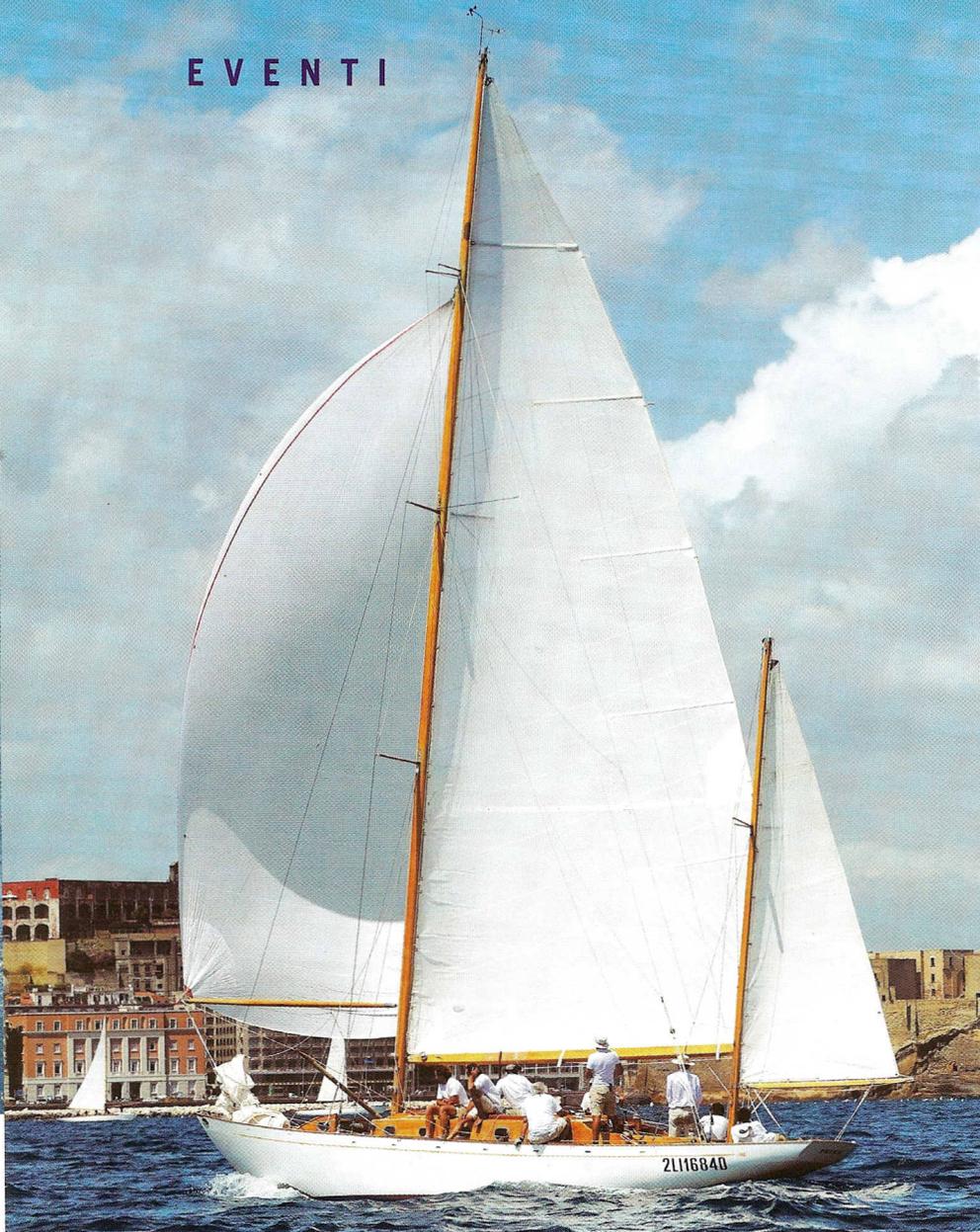
UN EVENTO IMPERDIBILE. Sembra proprio, infatti, che tutti, prima o poi, vogliano partecipare a Le Vele d'Epoca a Napoli-Trofeo Banca Aletti, il raduno di scafi d'antan organizzato ogni fine giugno nel capoluogo campano dal Reale Yacht Club Canottieri Savoia, presieduto dal 1991 da Pippo Dalla Vecchia, in sinergia con l'Associazione Italiana Vele d'Epoca e lo Sport Velico della Marina militare. Ne è prova il fatto che a questa sesta edizione, che si è svolta dal 24 al 28 giugno scorso, in barba ai venti di crisi che hanno costretto tante barche d'epoca a rimanere disarmate e ferme nei porti, sia stato stabilito il record di 27 partecipanti. Il main sponsor Banca Aletti, fedele all'evento da cinque edizioni, è stato affiancato da Ferrarelle, dalla divisione Yachting della Riccardo Barthel & C., dal tarallificio Di Noia e dal vino Fichimori.

Ormai non passa anno senza che all'ombra di Castel dell'Ovo antiche dame del mare, già frequentatrici dell'evento, non si incontrino con nuove principesse. Tra le affascinanti debuttanti di quest'anno sono da segnalare il cutter bermudiano *Patience* del 1931, di Antonio Falchetti, e *Javelin*, ketch aurico di 26 metri del 1897 di Daniele Canelli, giunto addirittura dal suo porto di stazionamento

a Monfalcone. Entrambe sono state precedute in classifica da *Kipawa* di Claudio Valtulini, un gentleman racer del 1937 nato per navigare tra i fiordi del Mare del Nord. Tra le *new entry* anche Peter, lo yawl del 1939 del laziale Claudio Mealli, già armatore del *California 32 Amorita*. Questo scafo, vincitore nella categoria Yacht epoca di lunghezza inferiore a 15 metri, è reduce da un restauro effettuato pochi mesi fa presso il Cantiere Navale dell'Argentario di Porto Santo Stefano, durante il quale è stato allungato l'albero di maestra e ripristinato l'armo velico originale.

A Napoli è anche proseguita l'ininterrotta sequenza di vittorie del cutter *Marconi* di 16,75 metri *Chaplin*, che festeggiava i 35 anni dal varo. L'imbarcazione, costruita nel 1974 presso i Cantieri Sangermani su progetto del triestino Carlo Sciarrelli, è stata donata alla Marina militare dalla famiglia Novi e a questa sesta edizione del Trofeo Banca Aletti è salita sul gradino più alto del podio nella categoria Yacht classici di lunghezza superiore a 15 metri, precedendo *Stella Polare*, anch'essa della Marina militare, e *Bufo Blanco* dell'avvocato Giuseppe Marino. Un nome inconsueto quello scelto per questo yacht, realizzato in fasciame di cedro da Sangermani nel 1963, che vuole essere

Sopra, a sinistra, Choluta, il California 32 progettato da Nicholas Potter e varato nel 1937, che si è classificato secondo nella classe Yacht d'epoca sotto i 15 metri. A destra, un'immagine di Kipawa, un gentleman racer del 1937 dell'armatore Claudio Valtulini, che si è classificata prima nella classe Yacht d'epoca sopra i 15 metri. Nella pagina accanto, in basso, il ketch aurico Javelin, varato nel 1897.



Francesco Rostrelli © 2009 (2)

LE CLASSIFICHE

YACHT D'EPOCA SOTTO I 15 METRI

- 1) Peter
- 2) Cholita
- 3) Vega

YACHT D'EPOCA SOPRA I 15 METRI

- 1) Kipawa
- 2) Patience
- 3) Javelin

YACHT CLASSICI SOTTO I 15 METRI

- 1) Kiwi II
- 2) Grel
- 3) Saracena

YACHT CLASSICI SOPRA I 15 METRI

- 1) Chaplin
- 2) Stella Polare
- 3) Bufo Blanco



un omaggio al delfino fluviale del Rio delle Amazzoni (il Bufo Blanco, appunto), il quale pare porti molta fortuna a chiunque lo veda. Le competizioni si sono svolte nella splendida cornice del Golfo di Napoli. Durante la prima giornata i partecipanti hanno regatato lungo un percorso a triangolo, con venti da sud-ovest di 15 nodi di intensità. Il giorno successivo, invece, la flotta ha percorso 24 miglia da Napoli a Massa Lubrense: la prova, che prevedeva una navigazione fino alla riserva di Punta Campanella, ha rappresentato una novità assoluta per questa edizione. Buone le condizioni meteo: il vento, variabile da 10 a 14 nodi e proveniente dai quadranti meridionali, ha permesso stretti ingaggi tra gli equipaggi. Domenica, dopo la parata mattutina partita da Castel dell'Ovo, si è svolta la prova finale. Il vincitore del Trofeo Banca Aletti, con sei ore e 36 minuti impiegate per coprire il totale delle prove, è stato Peter, che ha preceduto Chaplin di 15 minuti. Raggiante il presidente del Savoia Pippo Dalla Vecchia: «È stata

l'edizione di maggior prestigio, un regalo che abbiamo voluto fare alla città e a tutti gli armatori», ha dichiarato. «Tutto questo è stato possibile grazie a un main sponsor che è sempre stato al nostro fianco con discrezione, senza mai prevaricare». E noi ci sentiamo di aggiungere che dopo sei edizioni l'evento napoletano ha conquistato un posto al sole tra le manifestazioni del Mediterraneo. Anche se non potrà mai raggiungere i numeri di Imperia o dell'Argentario Sailing Week di Porto Santo Stefano (non in calendario quest'anno), un suo record l'ha già stabilito: quello di essere diventato il raduno di vele d'epoca e classiche più frequentato e importante del sud Italia. A conti fatti, quindi, si è rivelato prezioso il suggerimento giunto anni fa a Dalla Vecchia da Toni Iavarone, cronista de *Il Mattino*, che consigliava di scommettere anche a Napoli sulle vele d'epoca. Per il futuro siamo certi che sia il Savoia sia il suo presidente, complice un'ospitalità partenopea difficilmente eguagliabile, faranno di tutto per mantenere questo primato. ↴

Sopra, a sinistra, un'immagine di Peter in regata. Per lo yawl di Claudio Mealli, già armatore di Amorita, questa è stata la prima presenza al raduno partenopeo, ma nonostante ciò è riuscito a vincere su tutti gli avversari e ad aggiudicarsi, oltre al primo di classe, la vittoria del trofeo. A destra, una vista panoramica delle banchine di Napoli che hanno ospitato i partecipanti al raduno d'antan, sullo sfondo, l'imponente Castel dell'Ovo.